

ANTONIO PIEMONTESE ECONOMIA 15.10.2021

Il progetto per trasformare Venezia in una città di startup

Un acceleratore di imprese innovative votate alla sostenibilità e alle scienze prova a ripensare il modello di sviluppo della Serenissima



Acqua alta a Venezia (foto: courtesy of Venisia)

Coltivare verdura senza terra in una **vetreria dismessa a Murano**.

Progettare sistemi tecnologici per scovare talenti calcistici da un ufficio affacciato sul Canal Grande. Discutere di piani di business tra i sestieri di Cannaregio o Dorsoduro. **Sarà questa la Venezia del futuro?** C'è chi immagina una Serenissima meno turistica, capace di ritagliarsi un ruolo come crocevia dell'innovazione. Tutto comincia due anni fa.

Alla ricerca di un'alternativa

Venezia, anno 2020. La **pandemia ferma il tempo** in una città dove le lancette scorrono più lente che altrove. Tra i vicoli, svuotati della fiumana delle grandi navi, si respira un'aria irreale. Lontani i tempi dell'assalto a base di zainetti e infradito, in laguna l'acqua diventa limpida e si avvistano persino i delfini. Ma la città svuotata non offre lavoro. Moltissime case hanno da tempo perso residenti per diventare lucrose sistemazioni da affittare sulle piattaforme. I negozi di chincaglierie spuntano dappertutto. La **popolazione** oggi si assesta attorno alle 50mila unità e diminuisce di mille all'anno, duemila nel 2020.

“Questa città ha un **problema di sostenibilità** di due tipi: ambientale e sociale. Quello ambientale è legato all'acqua alta, quella sociale allo **spopolamento**” sintetizza Carlo Bagnoli, professore alla Ca' Foscari e promotore di **Venisia**, un nuovo **acceleratore di startup** votate alla green economy con affaccio sul Canal Grande. Lanciato da pochi mesi con una call, ha individuato undici giovani aziende da condurre verso il mercato.

L'idea di Bagnoli è nata quando lo Strategy Innovation Forum - che organizza da sei anni - è saltato due volte nel giro di pochi mesi: prima a causa dell'acqua alta, poi della pandemia.

La chiave del ragionamento, in sintesi, è sostituire il turismo di massa con una presenza costante di residenti di medio-lungo periodo, che renda sostenibile la manutenzione di una città dalla bellezza mozzafiato. Una città che al mare deve tutto; ma che, proprio dal mare, deve difendersi. “*Negli anni Cinquanta del secolo scorso a Venezia abitavano 170mila persone. Oggi le rilevazioni mostrano che quella cifra viene raggiunta tutti i giorni dalla sommatoria tra il flusso degli escursionisti da giornata e i cinquantamila residenti*”.

L'idea, afferma l'accademico, sarebbe quella di sostituire ai turisti “*quelli che chiamo futuristi: gente in città ci vive, anche se solo per qualche anno*”.

Un hub di innovazione

Per farlo, sostiene Bagnoli, **serve attirare una piccola comunità di innovatori** che renda attrattiva la vita in laguna. La città è indiscutibilmente affascinante, già cablata e servita da un aeroporto che funziona bene. Il piano è quello di lanciare un acceleratore che sfrutti la visibilità, l'allure e le infrastrutture presenti per attirare una dopo l'altra **aziende promettenti**. **Ventimila euro e un percorso di affiancamento** a grandi nomi come **Enel, Eni e Snam**: questa l'offerta base. Ha già firmato un accordo De Longhi, che viene dal territorio; ora si guarda all'estero.

La prima pietra è stata posta con una call chiusa ad agosto. L'obiettivo è arrivare a una **massa critica di cinquecento innovatori**, raggiunta la quale, sostiene il docente, il meccanismo dovrebbe avviarsi da solo, esattamente come avviene sulle reti sociali del web. Si cercano sponde istituzionali. “*Bisogna rendere attraente il fatto di venire qui. C'è già una legge dell'epoca del ministro Padoan (Pier Carlo, titolare del dicastero dell'Economia e delle finanze dal 2014 al 2018 ndr) che promette una tassazione bassa per chi arriva dall'estero. Inoltre, stiamo lavorando con la Farnesina per ottenere un visto ad hoc per chi deve lavorare qui un solo anno*” prosegue Bagnoli.

Biologia di sintesi in laguna

Tra i passeur che hanno già compiuto la migrazione ci sono Silvio Meazza, ex pubblicitario milanese che ha aperto una propria agenzia nel capoluogo veneto, e **Daniele Modesto, ad di ZeroFarm**, azienda di vertical farming. Modesto è alla ricerca di una **vetreria dismessa a Murano per installare serre verticali** (ne avevamo parlato [qui](#)). L'azienda, nata a Pordenone, ha un modello di business interessante e potenzialità per crescere rapidamente e agire da moltiplicatore. Ma c'è anche Sphaera, che studia come usare telecamere industriali per analizzare le prestazioni dei giocatori sui campi da gioco più remoti e **scovare talenti in giro per il mondo**, in una sorte di Grande fratello del pallone. I clienti? I grandi club di calcio.

Non solo. Bagnoli sogna anche la prima **bio-foundry** italiana sul modello di Ginkgo Bioworks a Boston, capace di giocare con i mattoni della vita. Si chiama **biologia di sintesi** ed è un territorio a cavallo tra biologia e ingegneria. Perché a Venezia? “*Tra gli altri aspetti, abbiamo pensato che Venezia potesse essere un buon posto per **condurre il dibattito etico** che sempre si accompagna a questi temi*”, riprende Bagnoli. Il settore della **synthetic biology**, nonostante si parli di un'orizzonte di decenni e i risultati siano tutt'altro che sicuri, comincia ad **attirare finanziamenti**. Secondo **SynBioBeta**, una newsletter di settore ripresa dal **New York Times**, pare che queste giovani aziende biotech abbiano raccolto 7,8 miliardi di dollari l'anno passato, più che raddoppiando la cifra del 2019. Quest'anno se ne attendono oltre 30.

Sarà questa la Venezia del futuro? Presto per dirlo. **Una laguna ad alta tecnologia è un ossimoro interessante**. Ma bisogna verificare la sostenibilità economica, per tutti gli attori, di un modello innovativo che va a insistere su una città che, però, necessita di grandi flussi di denaro. Ed evitare il rischio di favorire una ulteriore **gentrification**, spostando chi percepisce redditi più bassi nelle periferie, a partire da Mestre. Tema con cui le città d'arte non possono più evitare di confrontarsi. Spetterà alla politica scegliere il modello e sciogliere i nodi. Per consegnarci la Venezia del 2050.

VIDEO



Red Canzian al Wired Next Fest 2023 Trentino: "Casanova Opera Pop è un kolossal a conduzione familiare"

ARTICOLI PIÙ LETTI



Facciamo chiarezza sulla storia del green pass mondiale

DI KEVIN CARBONI



La guida completa agli abbonamenti di Netflix

DI DARIO D'ELIA



L'intelligenza artificiale immagina Harry Potter ambientato in Sicilia

DI PAOLO ARPELLI

ARTICOLI PIÙ LETTI



Facciamo chiarezza sulla storia del green pass mondiale

DI KEVIN CARBONI



La guida completa agli abbonamenti di Netflix

DI DARIO D'ELIA



L'intelligenza artificiale immagina Harry Potter ambientato in Sicilia

DI PAOLO ARPELLI